

► **Identità digitale**

# Killer app e unità pubblico-privati per il successo dell'«identità»

Che cosa garantirà il successo di Spid? Killer app e partenariati pubblico-privati, per creare un ecosistema e semplificare la vita a cittadini e imprese. Nella terza tavola rotonda, dedicata all'Identità digitale, il progetto Spid è tornato al centro della scena. Il ruolo centrale svolto da Agid (dal regolamento al processo di accreditamento ai test con gli identity provider) è stato ricordato da Antonio Samaritani, Direttore Generale dell'Agenzia; "Agid si occuperà anche della divulgazione al cittadino e identificherà per questo dei progetti pilota", ha anticipato Samaritani. "Negli ultimi mesi l'Italia ha fatto grandi passi in avanti a livello di Paese prendendo consapevolezza del digitale come tema non solo tecnologico ma competitivo; il premier Matteo Renzi ha preso una posizione precisa sul digitale e molte Regioni hanno avviato progetti concreti", ha sottolineato [Elio Catania](#), Presidente, [Confindustria Digitale](#). "Ora occorre capire che Spid senza servizi perde valore e i servizi non

sono solo sul versante pubblico ma soprattutto privato: ai service provider iscritti se ne devono aggiungere altri". Tra le Regioni impegnate in progetti concreti, c'è l'Emilia Romagna; Dimitri Tartari, Responsabile Agenda Digitale dell'Emilia Romagna, ha sottolineato che il sistema di identità unica "è uno strumento abilitante e l'importante sarà trovare delle killer application, soluzioni percepite come utili per il territorio, facilitanti per i cittadini". Anche per Antonella Giulia Pizzaleo, Responsabile Agenda digitale regionale e Internet governance, Regione Lazio, sarà fondamentale individuare insieme ai privati i servizi prioritari da far partire con Spid, per esempio quelli in ambito sanità. "Spid è importante come convergenza tra Pubbliche amministrazioni; questo standard va seguito nella PA per semplificare la complessità della macchina pubblica", ha sottolineato Stefano Tomasini, Direttore Centrale Organizzazione Digitale, Inail. L'importante è che si crei un sistema "semplice", non

solo per chi eroga i servizi, ma anche per chi li riceve, ovvero il cittadino, ha osservato Carlo Mochi Sismondi, Presidente, FPA. "Spid è uno straordinario strumento ma deve essere fruibile e permettere di dialogare con la PA e con i privati creando un grande sistema digitale completo che elimina la moltiplicazione di password. L'approccio deve essere per forza molto ambizioso". "Dobbiamo capire come progettare sistemi orientati a risolvere i problemi dei cittadini, questo è centrale, se no le persone non sapranno che cosa fare dell'identità digitale", ha ribadito Alfonso Fuggetta, Ceo, Cefriel. "Spid non deve sostituire l'iter burocratico tradizionale con una pletora di app e transazioni digitali, se mai deve ridurre tutte queste operazioni, garantendo qualità e sicurezza". Come vincerà l'Italia la sfida? "Riportiamo in Italia i nostri cervelli in fuga e impariamo a progettare a livello di sistema, con una governance che metta insieme i vari pezzi dei processi e dei sistemi della PA". ■

